

collo spenderle negli stati imperiali e papali; già da più secoli addietro, siccome, ho avuto occasione di ricordare altrove (1), nominando, tra le altre, la moneta veneziana d'argento, col san Marco e col nome dell'imperatore Lotario, nell'anno 840, e il *quartarolo* (2), che aveva corso in Venezia prima della costruzione del ponte di barche sul canal grande, ove oggidì esiste quello magnifico di pietra, conosciuto da tutto il mondo col nome di *ponte di Rialto*, cioè prima dell'anno 1180. E il Darù, scrittore della *Storia della repubblica di Venezia*, non sapeva questi notevoli avvenimenti di storia veneziana, e perciò scriveva *non poter uomo persuadersi, che uno stato esistente già da otto secoli, non avesse per anco moneta*; ed ignorando affatto, se veramente ne avesse avuto *per anco*, ci regala quella sua giudiziosissima conghiettura: *Sembra piuttosto che quel privilegio fosse chiesto per la moneta nuova*. Ma proseguendo noi ad esaminare le parole del Sanudo, citate, senza intenderle, dal Darù; chi non vede, asserirsi dal nostro cronista, che la repubblica sino a questo giorno, cioè, sino al giorno, in cui il doge Giovanni Dandolo aveva voluto far coniare monete d'oro, ne aveva stampato d'argento soltanto, le quali, per i *privilegi del papa e dell'imperatore*, avevano potuto avere corso, oltrechè negli stati veneti, anche negli stati di quelli; e che da *questo giorno* in poi ne conia di oro, le quali in vigore di quei medesimi *privilegi*, avrebbero similmente avuto corso negli stati dell'imperatore e del papa? Al che appunto si riferiscono le parole del Tiepolo, diligentissimo confutatore del Darù, ove dice: « Il senso naturale ed ovvio di questo passo si è, » che i veneziani avevano avuto de' privilegi di battere delle monete d'oro, d'argento e di rame, *che avessero corso anche negli » stati de' papi e degl'imperatori*, cioè, ch'era accordato il corso a » queste monete venete negli stati de' suddetti principi, che fino a » quel momento non ne avevano battute che d'argento, e che

(1) Nel cap. XVI del lib. II, pag. 186
del vol. I.

(2) Ved. nel vol. II, pag. 387